

Natura 2000

Misure per la conservazione e la valorizzazione della Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Stelvio" nel Parco Nazionale dello Stelvio



Codice sito	Stato sito
IT3120157	ZPS

Posizione / Mappa sinottica	
Longitudine	E 10 6722
Latitudine	N 46 41
Altitudine min (m s.l.m.)	1.230
Altitudine max (m s.l.m.)	3.760
Superficie (ha)	16.119

Breve descrizione del sito

Vasta area montana delle Alpi centrali solcata, nella Provincia di Trento, da tre valli alpine di origine glaciale del versante meridionale del gruppo dell'Ortles-Cevedale. La testata delle valli è delimitata da una cerchia di cime che raggiungono i 3.000 m e gli ambienti sono caratterizzati da un alternarsi di circhi glaciali che ospitano laghetti alpini e piccole torbiere. Sono presenti vasti ghiacciai e imponenti depositi morenici. La vegetazione è rappresentata da foreste di conifere larice cembro e abete rosso, interrotte da vaste radure pascolive di origine secondaria, alle quali in alta quota seguono brughiere subalpine e pascoli alpini. Sono presenti habitat di particolare interesse compresi nell'all.I della direttiva 92/43/CEE, in particolare: Calamagrosti villosae - Abietetum albae, Caricion fuscae

Stupendi esempi di vallate alpine in gruppo montuoso metamorfico, con circhi glaciali e imponenti apparati morenici laghetti, torbiere e fenomeni crionivali di straordinario interesse, oltre che per l'aspetto paesaggistico, anche per l'osservazione del dinamismo della vegetazione pioniera. Stato di conservazione ottimo degli ecosistemi di alta quota, che sono praticamente intatti. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali minacciate, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi

Comuni di appartenenza

Peio: 9150,0 ha (56,8%)
Rabbi: 6465,1 ha (40,1%)
Pellizzano: 504,2 ha (3,1%)

Stato di protezione del sito

Il sito Natura 2000 si trova nel Parco Nazionale dello Stelvio, istituito con la legge 24/4/1935 n. 740 e successive modifiche.

Categoria di tutela	Denominazione
Parco nazionale	Stelvio

Obiettivo della designazione del sito

Conservazione e valorizzazione degli Habitat Natura 2000 e delle specie di avifauna ad essi associate su un territorio alpino di vasta estensione e con elevata diversificazione ambientale, ad impronta endalpica e in prevalenza sviluppato negli orizzonti montano, subalpino ed alpino-nivale.

Per raggiungere questo obiettivo si vuole anzitutto garantire una gestione conservativa dei prati e dei pascoli, fornendo supporto e valorizzazione, diretta o indiretta, alle attività pastorali; evitando l'abbandono e al contempo proteggendo le aree più accessibili da usi troppo intensivi; attuando il recupero di aree marginali; promuovendo l'adozione di disciplinari di pascolamento volti a incentivare modalità razionali di conduzione (scelta di specie e razze e tipologie di animali adatte ad un utilizzo completo ed equilibrato dell'erba, rispetto dei carichi minimi, della durata del periodo di monticazione, di adeguate turnazioni).

Riguardo alle foreste, è importante mantenere l'attuale gestione selvicolturale volta alla conservazione dei tetraonidi forestali, e più in generale alla valorizzazione delle formazioni forestali rare o in dinamica.

In merito alle attività turistiche, è da evitare la realizzazione di pesanti infrastrutture; si deve inoltre procedere alla regolamentazione di sci alpinismo, sci fuori pista, fotografia naturalistica, arrampicata sportiva, sorvoli con alianti e parapendio, poiché possono provocare impatti sulla fauna.

Principali pressioni e minacce

La conservazione e la valorizzazione del sito richiedono di affrontare alcuni elementi di criticità.

Nel sito si svolgono tradizionali pratiche pastorali di monticazione estiva, anche con bestiame bovino di pregio, in lattazione; la trasformazione casearia consente di valorizzare almeno parte della produzione lattiera delle malghe, contribuendo a stabilizzare un sistema di utilizzazione che ha consentito di conservare specie ed habitat di pregio. La diminuzione degli usi pastorali determina rilevanti trasformazioni sul complesso del territorio. E' da temere un'eccessiva spinta all'abbandono degli ecosistemi prato-pascolivi seminaturali.

In fondovalle si assiste ad una banalizzazione delle aree prative, a scapito della biodiversità floristica e faunistica ad esse associata.

La gestione forestale è attiva grazie alla presenza di boschi produttivi, ma al contempo persegue modelli di piena sostenibilità e si svolge in gran parte a carico di proprietà pubbliche/collettive, avvalendosi di adeguati strumenti di pianificazione e controllo, a cui è importante garantire continuità di modi e mezzi.

Il turismo invernale ed estivo è diffuso, ma raggiunge picchi elevati di presenze solamente in prossimità dei rifugi o dei sentieri principali.

Gli usi turistici si avvalgono di una rete di infrastrutture ben sviluppata, costituita da viabilità ordinaria di fondovalle, viabilità forestale (chiusa al traffico ordinario) e sentieri. Un aumento dei flussi potrebbe determinare la richiesta di nuove infrastrutture, causa di elevato consumo di habitat e a scapito della qualità ambientale complessiva.

Esiste un rischio di saturnismo a danno dei rapaci necrofagi (Gipeto) o parzialmente tali (Aquila reale), determinato dall'utilizzo di proiettili di piombo e dall'abbandono dei visceri contaminati degli ungulati colpiti nel corso dell'attività venatoria fuori Parco.

Altri elementi di criticità possono derivare dalla pratica di attività sportive/ricreative come sci d'alpinismo e arrampicata, con impatti in particolare sull'avifauna.

Nel complesso le principali pressioni e minacce risultano schematizzabili come segue:

- Abbandono o riduzione delle pratiche tradizionali di sfalcio o pascolamento
- Banalizzazione del cotico erboso di prati e/o pascoli per effetto della concimazione intensiva o di altre forme di intensivizzazione delle pratiche colturali
- Carico pascolivo squilibrato, localizzato o malgestito
- Perdita e/o frammentazione di habitat a causa di movimenti terra o distruzione diretta
- Perdita o riduzione di aree aperte per evoluzione delle biocenosi (ad esempio rimboschimento di prati, radure o torbiere)
- Rimozione e semplificazione di siepi, boscaglie ed altri elementi del paesaggio agricolo tradizionale
- Semplificazione della funzionalità ecosistemica delle fitocenosi forestali e delle zoocenosi associate
- Creazione di infrastrutture ed attività connesse alla loro gestione (impianti sportivi, strade forestali, linee elettriche ecc.)
- Attività sportive estive (arrampicata, downhill, mountain bike, transito fuori sentiero ecc) e invernali quali sci fuori pista, sci alpinismo, ecc.
- Sorvoli con elicotteri, alianti, aerei e attività di parapendio e deltaplano
- Saturnismo o altre forme di avvelenamento

Habitat dell'allegato I della direttiva 92/43/CEE presenti nel sito Natura 2000		
--	--	--

Codice	Denominazione	Superficie %
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	< 0,1%
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	< 0,1%
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	0,52%
4060	Lande alpine e boreali	6,25%
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	0,23%
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	15,82%
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1,47%
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	< 0,1%
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	0,26%
6520	Praterie montane da fieno	< 0,1%
7110	Torbiera alte attive	< 0,1%
7140	Torbiera di transizione e instabili	0,47%
7230	Torbiera basse alcaline	< 0,1%
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	26,48%
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	20,29%
8340	Ghiacciai permanenti	7,44%
91D0	* Torbiera boscoso	< 0,1%
91E0	* Foreste alluvionali residue di <i>Alnion glutinoso-incanae</i>	< 0,1%
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	9,31%
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	8,26%

Specie della direttiva uccelli 2009/147/CE per le quali il sito Natura 2000 è stato designato:

nome scientifico	Direttiva UCCELLI all I	altre categorie ⁽¹⁾
<i>Aegolius funereus</i>	I	A, C, D
<i>Alectoris graeca</i>	I	A, C, D
<i>Aquila chrysaetos</i>	I	A, C, D
<i>Bonasa bonasia</i>	I	A, C, D
<i>Bubo bubo</i>	I	A, C, D
<i>Caprimulgus europaeus</i>	I	A, C, D
<i>Charadrius morinellus</i>	I	A, C, D
<i>Crex crex</i>	I	A, C, D
<i>Dryocopus martius</i>	I	C, D
<i>Falco peregrinus</i>	I	A, C, D
<i>Glaucidium passerinum</i>	I	A, C, D

nome scientifico	Direttiva UCCELLI all I	altre categorie ⁽¹⁾
<i>Gypaetus barbatus</i>	I	A, C, D
<i>Lagopus muta</i>	I	A, C, D
<i>Lanius collurio</i>	I	A, C, D
<i>Pernis apivorus</i>	I	A, C, D
<i>Picoides tridactylus</i>	I	A, C, D
<i>Picus canus</i>	I	A, C, D
<i>Tetrao tetrix</i>	I	C, D
<i>Tetrao urogallus</i>	I	A, C, D

nota n. 1 - altre categorie

A = lista rossa nazionale

B = specie endemica

C = convenzioni internazionali

D = altri motivi: lista rossa regionale, uccelli migratori

Misure di conservazione

Gli indirizzi funzionali al conseguimento degli obiettivi di conservazione, anche in considerazione delle minacce/pressioni sopra menzionate, sono vari.

Sono da promuovere studi, monitoraggi e attività volti al miglioramento delle conoscenze e della funzione didattica degli elementi di pregio naturalistico.

Sono da promuovere anche in aree limitrofe alla ZPS pratiche venatorie eco-compatibili (palle non tossiche e occultamento visceri) per evitare il rischio di saturnismo a danno dei rapaci necrofagi (Gipeto) o parzialmente tali (Aquila reale).

Nelle tabelle a seguire si elencano varie misure in attuazione di questi indirizzi, specificando per ognuna di esse la tipologia (IA = intervento attivo o incentivo; RE = regolamentazione; IN = incentivazione; MR = monitoraggio, ricerca; PD = programma didattico) e l'habitat e/o la specie a cui si riferisce.

Nel dettaglio le misure di conservazione sono suddivise in due tabelle distinte sulla base delle due tipologie ambientali di riferimento previste per le ZPS (DPR del 17 ottobre 2007); la prima comprende misure riguardanti gli ambienti aperti, mentre la seconda riporta misure per gli ambienti forestali.

